

vita insieme

PERIODICO DELLASSOCIAZIONE «VITA INSIEME» NATA DALLA COLLABORAZIONE TRA HANDICAPPATI E NON

Via Mameli, 5 - 70126 BARI

Anno XV - r. i - Luglio 2002



in questo numero:

**UNA DONNA PER PRESIDENTE
UNA DONNA PER AMICO**

Basilio Taneburgo

a pag. 2

**INCONTRIAMO
UN CONSIGLIERE**

Antonio Garofalo

a pag. 4

**LAVORO TEMPORANEO
E FORMAZIONE**

Giuseppe Muolo

A pag. 6

**UNA DONNA PER PRESIDENTE
UNA DONNA PER AMICO**

Dopo Paride, Basilio, Giuseppe e Natalino, Tecla Mattia è stata chiamata a rivestire la carica di Presidente dell'Associazione "Vita Insieme".

Tecla è il primo Presidente della nostra Associazione, donna.

Tecla è il primo Presidente della nostra Associazione, portatore di handicap.

Tecla è il primo Presidente della nostra Associazione, di cui non sono amico, di cui non conosco la storia personale, l'età, i genitori, il passato.

Tecla è dunque il Presidente della nostra Associazione, ancora una volta, nel segno della continuità.

Infatti, da sempre coltivavamo un sogno: che a rappresentare tutti noi ci fosse una donna; perché le donne sono più serie, più precise, più metodiche, allorquando si tratta di portare avanti un impegno e di assumersene le conseguenti responsabilità.

Da sempre coltivavamo un sogno: che a rappresentare tutti noi ci fosse un portatore di handicap; perché, in tal caso, tra le due componenti della nostra Associazione, che sempre abbiamo considerato unitarie, sarebbe stata sancita l'unicità; nel segno,

anzi nel sogno, di Franco Gargano, il più grande di tutti noi, il cui ricordo è, per quanti hanno avuto il privilegio di conoscerlo, motivo di struggente malinconia, ma anche di serena speranza.

Da sempre ancora coltivavamo un sogno: che a rappresentare tutti noi ci fosse qualcuno, che noi fondatori nemmeno conoscessimo; perché, in tal caso, avremmo avuto la prova che l'Associazione era diventata capace di produrre al suo interno dei volontari, in grado di gestirla senza più i condizionamenti del passato, ma in forza della vevole attualità dei suoi programmi.

Ecco perché Tecla è il mio Presidente.

Ecco perché Tecla è il mio amico, la mia amica Presidente.

Tutti noi ora abbiamo un imprescindibile dovere: di stringerci intorno a Tecla; di non farle mai mancare il sostegno della nostra collaborazione materiale; di circondarla – da ultimo – dell'afflato del nostro sostegno morale.

Lunga vita a Tecla Presidente!!!

Lunga vita all'Associazione Vita Insieme !!!

Basilio Taneburgo

"... E PERCHE' NO?"

Retrosceca di una candidatura alla presidenza

Il giorno 29 giugno 2002, io, Tecla Mattia ("la rossa", come mi ha definita l'amico Donato Lucarelli dedicandomi una sua rubrica del "Visti da vicino"), umile socia di Vita Insieme, sono stata proclamata Presidente della nostra associazione (sinceramente non ci credo ancora!!!).

Questo sarà sicuramente un giorno da ricordare per me, soprattutto, ed anche per l'associazione. Sono la prima DONNA, che è stata eletta nel corso di questi 15 anni, ed anche la prima disabile, quest'ultima cosa per me non è decisamente importante, ma per chi ha fondato l'associazione, con l'idea di abbattere ogni barriera mentale tra abili e disabili, per integrarsi in un unico gruppo, è molto importante. Ma questo vorrei ve lo raccontassero loro.

L'idea di presentarmi alla candidatura di Presidente era molto remota nella mia mente, ma d'altronde 7 anni fa, quando il nostro caro Renato Nitti mi disse: "A te ti vedo come consigliera!", risposi che era una cosa impossibile, io non mi ci vedevo proprio, poi le sue parole ebbero conferma nel luglio

del 99, quando entrai nel Consiglio di Vita Insieme.

Nella mia vita, quando pensavo che per me un qualcosa era impossibile da raggiungere, mi dicevo che dovevo tentarci, che non avevo nulla di meno di altri per non riuscire a farla o ad ottenerla. Avrete capito a questo punto che sono molto testarda al punto di mettere a dura prova le mie capacità, e ciò, non vi nego, mi ha aiutata molto, anche a convivere con il mio handicap.

Comunque, bando alle ciance, torniamo alla mia candidatura.

All'inizio, quando me l'hanno chiesto ho detto sempre "mai", poi nella mia mente mi son detta "e perché no?". Ci ho pensato tanto e da sola (anche se alcuni pensano di no... non mi conoscono e mi sottovalutano)... poi ho deciso... e mi sono lanciata... divulgando la mia decisione... lanciandomi così allo sbaraglio.

Ed ora eccomi qui, spero che i miei predecessori maschi siano contenti di questa svolta, farò del mio meglio per non deluderli.

Ringrazio tutti coloro che mi hanno votata, sperando sia stato un voto voluto e agli 8 rappresentanti del

Consiglio: Enzo, Giuseppe, Carmela, Lia, Sara, Marco, Paola e Pino dico solo: "Forza ragazzi!!!"

Ci aspettano tre anni "insieme" e non possiamo deludere chi ci ha voluto alla guida della nostra amata "Vita Insieme". Stando uniti e lavorando in un gruppo compatto, saremo più forti".

Un'ultima cosa, dedico questo mio traguardo personale ad una persona cara che non c'è più, so che sarebbe stata felicissima di questa mia nomina.

Con affetto

Tecla Mattia



INCONTRIAMO UN CONSIGLIERE

Intervista al neo eletto Pino Piscopo

Seduto al tavolino di un bar, scambio con Giuseppe Piscopo alcuni punti di vista sulla nostra associazione.

Giuseppe Piscopo ormai è un veterano di Vita Insieme e non perde occasione per far sentire la sua "presenza carismatica".

E' per questo suo attaccamento a Vita Insieme che si è candidato alle ultime elezioni del consiglio, entrandovi con sua grandissima gioia.

Ma ora tiriamo un po' le somme con lui.

- Con quale spirito ti sei affacciato in questa associazione di "Matti"?

"Beh, all'inizio ci sono andato molto sporadicamente perchè frequentavo ancora la scuola; ero leggermente più giovane, con qualche capello in più e qualche chilo in meno (si fa per dire qualche chilo in meno).

Poi ho preso a frequentarla spesso e ho visto passare varie persone. Però, una peculiarità dell'associazione rimane nel tempo e, cioè, il rapporto di amicizia che lega i soci. Inoltre, non c'è la fruizione di servizi di alcuni da parte di altri, ma c'è una collaborazione fra tutti senza operare distinzioni; e questo ci tengo a ribadirlo perchè è una cosa importante."

- Tra le esperienze più belle di condivisione di questa amicizia è la vacanza, come ricordi la tua prima vacanza?

"La mia prima vacanza fu, se non mi ricordo male, Lignano Sabbia d'Oro nel 1995: all'ultimo momento ci imbarcammo e partimmo per questa meta lontana. Non si arrivava mai, un pullman si guastò alla partenza (all'epoca partivamo con due pullman), l'altro invece si ruppe a Barletta e rimanemmo fermi mezz'ora nel paese della disfida. Fu un po' burrascosa come prima vacanza, ecco."

- Con quali "figuri" hai legato da subito?

"Di soggetti ce ne sono parecchi, però, le prime due "Sagome" in cui mi sono imbattuto sono state Vito Vatinno e

Marco Salvemini, due soggettoni che sono state le mie prime conoscenze."

- Si sono succeduti diversi consigli e si sono rinnovate le presenze, alcuni sono venuti ed altri sono andati via. Dopo diversi anni tu hai conquistato questo importante incarico, quali sono i tuoi auspici per il futuro?

"Innanzitutto sono alle primissime armi come consigliere (il consiglio si è riunito appena una volta), spero di poter lavorare più possibile, di certo non farò il bastian contrario; mi piacerebbe collaborare con gli altri consiglieri affinché l'associazione continui a navigare! Perchè questa associazione ha bisogno di parecchio aiuto per continuare, ora che tanti ex baluardi non possono mantenere il loro impegno associativo le forze nuove devono rimbocarsi le maniche e lavorare il più possibile."

- E proprio di queste nuove forze che voglio parlare, serve qualche nuovo apporto da inserire nel contesto associativo?

"Auspico che ci sia un rimpinguamento dei nostri soci e comunque su questo bisognerà applicarsi. Bisogna cercare di avere nuovi iscritti, soprattutto non disabili".

- Una figura ibrida è Piero Maurantonio, dimostra come un disabile possa divenire non disabile o, addirittura, volontario. Ne vuoi parlare di questo emblema?

"Piero è sempre stato disponibile nell'aiutare gli altri e qui prendo una citazione di Natale Mariella che, a suo tempo, decifrò questi soggetti come (mezzi sani, mezzi disabili) e secondo me è la definizione migliore."

- Dagli altri consiglieri cosa ti aspetti?

"Che insieme si possa lavorare, organizzare qualcosa nel tempo sperando di migliorare sempre; ma già continuando ciò che si è fatto fin ora sarebbe un ottimo risultato. Il consiglio è

formato in alcune parti di consiglieri che hanno già esperienza ai quali ci riferiremo io, Sara Morfeo e Carmela Montrone che siamo nuovi a questo incarico. Di sicuro questo è un buon gruppo."

- Quindi ti riferirai a questi consiglieri anziani?

"Ogni volta chiederò consiglio ai cosiddetti anziani, (tranne Enzo Iuliano, lui è anziano veramente)."

- Secondo te è l'ora di riprendere attività teatrali, ricreative ecc. che hanno dato lustro all'associazione?

"Sicuramente sarebbe bello riprendere il laboratorio teatrale che è una bella esperienza che deve fare i conti, però, con il problema della mancanza di braccia da lavoro perchè senza queste ultime non è possibile concretizzare nessuna attività. Spero che si riprenda al più presto perchè mi diverto molto e anche per gli spettatori che rideranno guardando la mia faccia".

- Un messaggio da lanciare ai lettori?

"Vi ringrazio per la pazienza che avete avuto a leggere queste mie quattro cavolate!"

Antonio Garofalo



OLTRE IL TELELAVORO

Nuove opportunità per i disabili

Fino a qualche anno fa, il telelavoro è stato considerato una delle opportunità primarie per superare il problema dell'impiego dei disabili motori in ambito aziendale.

Questa metodologia ha trovato un'ampia applicazione soprattutto nei Paesi del Nord Europa come la Svezia, in cui grandi imprese anche multinazionali hanno ridotto l'incidenza dei costi fissi, dovuti alla realizzazione di centri direzionali, aumentando di conseguenza i margini di profitto senza alterare la produttività e svolgendo una funzione sociale, in quanto hanno annullato le differenze fra impiegati portatori di handicap e non.

In Italia la situazione è molto più complessa, infatti mentre nelle Pubbliche Amministrazioni il ricorso al telelavoro è in fase crescente, nelle imprese private è tutt'ora praticamente assente.

I motivi principali sono due. Il primo si riscontra nel retroterra culturale dei nostri imprenditori, legati all'equazione - ti vedo lavorare, quindi produci - agganciando in questo modo il risultato di impresa alla quantità del servizio prodotto e non alla qualità. Il secondo motivo è

invece il controllo sul telelavoratore: nel nostro Paese l'economia si basa soprattutto sulle piccole e medie imprese che in maniera totale si rifiutano, in quanto per loro costituirebbe un investimento al "buio", di dotarsi di strumenti tecnologici avanzati per il superamento di tale ostacolo.

Nell'ultimo anno, proprio in risposta alle difficoltà di utilizzo del telelavoro in ambito aziendale, stanno nascendo in modo esponenziale imprese individuali che vedono protagonisti soprattutto i disabili motori, occupando "nicchie" di mercato principalmente legate ad internet e all'E-Business.

Passando ad una analisi più approfondita, il "mestiere" che sta andando per la maggiore in ambito di cui sopra, è quello di Web Designer, che svolge per i portatori di handicap una triplice funzione: permette la massima indipendenza, in quanto non ci sono vincoli di subordinazione, ma solo scadenze da rispettare, la possibilità di entrare in contatto con aziende anche di medio-grandi dimensioni e, non ultimo, la comodità di lavorare da casa.

Il Web Designer utilizza strumenti tecnologici avanzati e di limitato investimento (non più di € 3.000, tutto compreso, di costi iniziali): un personal computer con accesso ad internet, uno scanner con stampante e come software il pacchetto Office e sofisticati programmi di grafica, sia per l'elaborazione dell'immagini, sia per creare effetti di movimento; dal punto di vista delle capacità personali, elemento essenziale è l'immaginazione, il saper creare sempre qualcosa di nuovo.

Un altro tipo di lavoro che sta ottenendo successo nell'ambito dei servizi alle imprese e per i motivi espressi prima, è il servizio di archiviazione su CD-Rom che permette di eliminare librerie cartacee piene di polverosi plichi; basta un PC e un masterizzatore.

Queste due attività ed altre sempre in ambito di Information Technology, danno la possibilità al disabile, sia individualmente o anche in team, di annullare le differenze, ponendosi sul mercato come impresa in modo paritario ed anzi con quel pizzico di volontà in più che li contraddistingue.

Vitostefano Ladisa



VISTI DA VICINO

Questa volta vorrei parlarvi di Marco Salvemini, ventotto anni, segno zodiacale Pesci.

Il suo carattere è disponibile, bonario, divertente, scherzoso e sempre comprensivo. In associazione da anni, prima socio, poi dal 1999 in consiglio. Sempre disposto ad aiutare, soprattutto alle gite annuali; ultimamente è impegnato nella realizzazione del laboratorio teatrale "Pinocchio". Amato in associazione soprattutto perché poco irascibile.

Le sue occupazioni: oltre agli studi, Marco è uno sportivo, ama giocare a tennis, calcio, judo, di cui è cintura nera, e partecipa a delle competizioni di windsurf e di contact. Frequenta spesso l'Associazione Sportiva Angiulli, lo stadio e la curvanord. Tra le letture preferite, oltre i libri, c'è la Gazzetta dello Sport di cui è un assiduo lettore, essendo anche uno sfegatato juventino.

Con la sua compagna Lia Maglietta formano una coppia perfetta. Ha molti amici tra cui Robertino, spesso suo compagno di stanza.

Donato Lucarelli

LAVORO TEMPORANEO E FORMAZIONE

Le soluzioni al problema lavoro emerse da un convegno a Bologna

La Fondazione Adecco per le Pari Opportunità, nata nell'aprile del 2001, ha organizzato lo scorso 5 luglio a Bologna un convegno dal tema: "Lotta all'esclusione sociale: le opportunità del lavoro temporaneo".

L'incontro ha visto la partecipazione di alcuni importanti esponenti del mondo politico, imprenditoriale ed accademico, tra cui il sen. Tiziano Treu, ex Ministro del lavoro, il dott. Davide Cervellin, coordinatore del Gruppo di Lavoro Handicap di Confindustria, e il prof. Roberto Romei, docente universitario di Diritto del Lavoro.

Il convegno ha fatto chiarezza sulle possibilità lavorative offerte ai disabili dall'attuale situazione italiana. Le ricerche in questo settore evidenziano che la realtà, purtroppo, non è molto confortante: le aziende sono estremamente diffidenti nell'assumere persone appartenenti alle categorie protette ed il mondo imprenditoriale in generale è convinto che un disabile sia una non-opportunità, un peso ineluttabile da sopportare, vista l'obbligatorietà dell'assunzione di persone disabili sancita dalla Legge 68/99. Una legge che, sebbene abbia portato indubbi vantaggi a categorie di fatto escluse dal mondo del lavoro, tuttavia ha forse peggiorato questo diffuso pregiudizio degli imprenditori, i quali non riescono a comprendere fino in fondo le potenzialità di questi individui.

La soluzione a tale pregiudizio potrebbe essere di far sperimentare alle aziende le capacità dei lavoratori disabili, senza però vincolarle a priori ad un'assunzione definitiva. Le forme di lavoro "temporaneo", ad esempio, permetterebbero agli imprenditori di mettere alla prova le abilità dei neo assunti, soprattutto se sostenuti da un adeguato percorso formativo in grado di sviluppare le competenze necessarie allo svolgimento delle varie mansioni.

A questo proposito, nel corso del convegno la Fondazione Adecco per le Pari Opportunità ha illustrato i risultati conseguiti con cinque tipologie di individui, tradizionalmente svantaggiate nei confronti del mondo del lavoro: i disabili, gli over 40, le donne con carichi di famiglia, i disabili di lunga durata e gli ex-atleti.

Dai risultati emerge che l'inserimento in ambito lavorativo degli Over 40 risulta molto più facile di quello dei disabili e delle donne con carichi di famiglia. Tuttavia è confortante la circostanza che i disabili, una volta inseriti nel mondo del lavoro, riescono nel 90% a ottenere un contratto a tempo determinato, mentre per le altre categorie la percentuale si attesta a livelli nettamente più bassi, del 40% circa. Ciò significa che una volta sperimentate le capacità dei lavoratori disabili, la diffidenza nei confronti delle loro capacità tende a scomparire.

Inoltre, i disabili che hanno ottenuto un posto di lavoro sono individui con disabilità fisica medio-bassa, non udenti, non vedenti, persone Down e, più raramente, persone con problemi psichici.

Per quanto riguarda le tipologie di disabilità, è emerso che le persone affette da Sindrome di Down sono molto abili in lavori di tipo ripetitivo e sanno svolgere il loro impiego con tale impegno al punto che, se viene tolto loro l'incarico, possono addirittura entrare in crisi.

Anche per le altre disabilità le difficoltà di inserimento non sono insuperabili: per i disabili motori, i non udenti e i non vedenti si tratterebbe semplicemente di introdurre in azienda gli ausili tecnologici atti a superare i deficit della persona assunta.

Dal convegno, inoltre, è emersa l'importanza della formazione di base e della formazione professionale, ormai indispensabili per essere veramente competitivi. Un problema centrale nella ricerca di lavoro da parte di un disabile (e non solo, perché la questione si estende anche ai cosiddetti normodotati), è che spesso questa persona non ha avuto la possibilità, per problemi personali o vicende familiari, di ricevere una preparazione adeguata.

La Fondazione Adecco, a questo proposito, cura la formazione dei propri candidati, organizzando i corsi in base alle esigenze

concrete delle aziende che accoglieranno i lavoratori selezionati, e in base al compito che questi ultimi dovranno svolgere.

Sulla questione della formazione, Davide Cervellin ha sostenuto che è necessario costruire dei percorsi di formazione personalizzati, secondo criteri diversi da quelli odierni. Infatti, i corsi attualmente riservati ai disabili sono una stortura, perché il fatto che si debba raggiungere un numero minimo di iscritti per poterli attivare, fa sì che ci sia poca selezione e che si mescolino persone dalle capacità e dalle esigenze molto diverse tra loro. Peralto, è assolutamente ingiustificata la separazione tra disabili e normodotati. Per superare i deficit dei disabili basterebbero delle compensazioni di tipo tecnologico ed i corsi potrebbero essere unici per tutti. L'importante è che i disabili, in questi corsi, siano seguiti da personale qualificato, in grado di sostenerli e di far conoscere agli altri le loro necessità e il comportamento da tenere con loro.

Cervellin ha poi sottolineato gli effetti positivi che spesso l'inserimento di un disabile provoca all'interno di un'azienda. Infatti, spesso inserire un disabile medio-grave determina l'adozione da parte dell'azienda di standard di qualità superiori, dovuti al fatto che, per accogliere un disabile, i processi lavorativi devono essere modificati in senso innovativo, con l'utilizzo di nuove strumentazioni.

Per le persone che non sono inseribili in azienda, invece, si possono organizzare cooperative con modalità lavorative adatte a soggetti medio-gravi, mentre alle aziende si chiedono delle commesse. L'importante è che il disabile non costi di più all'azienda rispetto ad un altro lavoratore, altrimenti perde la possibilità di essere competitivo.

Rimangono però ancora alcuni nodi da sciogliere, che potrebbero compromettere la situazione in senso negativo. Infatti, come ha evidenziato il prof. Roberto Romei, la legge 68/99 ha rappresentato un vero passo avanti, ma continua ad avere delle difficoltà di attuazione, a causa della mancanza di un coordinamento, ovvero di una collaborazione tra soggetti pubblici e privati, al fine di raggiungere lo scopo comune, ovvero l'inserimento delle categorie deboli nel mondo del lavoro.

La strada da seguire, come suggerito da Cervellin, dovrebbe dunque essere quella di un Ente di collocamento unico, gestito a livello regionale, che coordini la formazione dei candidati e la gestione delle offerte di lavoro

Giuseppe Muolo



***Vita Insieme,
tra passato e presente.....***



.....dopo dodici anni di "grattacapi"